

CALL FOR PAPERS

FRONTIERE DEL MEDITERRANEO ANTICO

«Oltrepassare frontiere; anche amarle – in quanto definiscono una realtà, un’individualità, le danno forma, salvandola così dall’indistinto – ma senza idolatrarle, senza farne idoli che esigono sacrifici di sangue. Saperle flessibili, provvisorie e periture, come un corpo umano, e perciò degne di essere amate; mortali, nel senso di soggette alla morte, come i viaggiatori, non occasione e causa di morte, come lo sono state e lo sono tante volte».

CLAUDIO MAGRIS, *Prefazione*, in *L’infinito viaggiare*, 2005

Le dottorande e i dottorandi del Dottorato di Ricerca in *Antichità classiche e loro fortuna. Archeologia, filologia e storia* sono felici di annunciare il Convegno dottorale internazionale “Frontiere del Mediterraneo antico”, che si terrà presso l’Università di Roma “Tor Vergata” il 23-24 gennaio 2025.

Il tema del Convegno

Barriere, confini e frontiere servono a delimitare degli spazi, a demarcare la distanza tra luoghi, culture e lingue diverse. Per usare le parole di Foucault 2001 (p. 299), il confine è un “dispositivo” spaziale, che regola il rapporto tra ciò che è dentro e ciò che è fuori. Eppure, la frontiera, duttile ed elastica, va oltre la realtà tangibile, sfiorando le corde più intime dell’animo umano: non solo separa, ma invita al confronto, al dialogo con l’altro, a partire dalla più ristretta delle sue accezioni, la frontiera carnale che distingue ogni essere dal mondo esterno.

Nell’intreccio di percorsi geografici, culturali, sociali e linguistici, il *limes* si insinua, conferendo agli spazi molteplici sfumature. La frontiera, sospesa tra identità e individualità, definisce uno spazio, una cultura, una lingua. Di qui la necessità di regolare il rapporto con l’alterità attraverso il confine, concetto espresso in greco da ὄρος – la pietra posta a contrassegno di un terreno –, che indica anche il limite giuridico. Simile è il latino *finis* – il solco nella terra –, che però ha una consistenza sacrale oltre che materiale. Oltre quel *finis* si celano il caos e il disordine: ma oltrepassarlo significa entrare in relazione con il caos, possederlo e dominarlo. Complementare al *finis* è *limes*: se il primo vocabolo rappresenta una linea, il secondo configura un’area in cui prevale la continuità tra l’interno e l’esterno, tra l’ordine e il caos. Il *limes*, allora, rappresenta una vera frontiera, una barriera fortificata posta lungo il *finis*.

In quanto concetto politico, la frontiera è motore fondamentale dei rapporti tra città e stati, tra mondi diversi; costruire, negare, distruggere muri, rispettare o travalicare confini sono azioni che determinano o condizionano guerre e trattati di pace, equilibri e squilibri di potere.

Anche la religione, in tale prospettiva, diviene spesso strumento politico e poetico oltre che sacro; i santuari di frontiera, così come i contesti archeologici loro afferenti e il materiale documentario, ci aiutano a ricostruire i fili del tempo che attraversa il Mediterraneo.

Nell'esperienza letteraria, inoltre, il confine esiste per essere oltrepassato; la letteratura occidentale inizia con Odisseo, "uomo-frontiera" oltre che "uomo-memoria", figura archetipica dei viaggiatori che «stanno da entrambe le parti delle frontiere, grandi o piccole: allo stesso tempo dentro e fuori, intermediari, traghettatori, trasportatori», come scrive Hartog 2002 (p. 17). La tragedia greca inizia per noi con l'esperienza dell'oltre-frontiera: nei *Persiani* di Eschilo la frontiera geografica tra la Grecia e la Persia diventa luogo di guerra tra culture inconciliabili. Nella letteratura latina, d'altro canto, Ovidio racconta di come Scilla si leghi eternamente ai luoghi di confine che già frequentava, relegata a vivere nella cavità di uno scoglio e diventando essa stessa una frontiera invalicabile. Partendo dal senso del cosmopolitismo stoico, Seneca nelle *Naturales Quaestiones* (1, 9) esclama: *O quam ridiculi sunt mortalium termini!* Gli esseri umani si sforzano di difendere confini ridicoli, simili a formiche che combattono in un'aiuola, una metafora della Terra, misero punto immerso nel cosmo, che Dante nel *Paradiso* (XXII, 151) riprende con le parole «l'aiuola che ci fa tanto feroci»; e prendendo ancora spunto da Dante, Ulisse perde sé stesso nel tentativo spasmodico di compiere il «folle volo» oltre il limite ancestrale delle Colonne d'Ercole.

Numerosi altri esempi letterari evocano il potere e il fascino della frontiera. Guardando alla letteratura successiva, nel romanzo *Cent'anni di solitudine* di Gabriel García Marquez la città di Macondo si erge come una frontiera tra realtà e mito, tra passato e futuro, creando una dimensione liminale in cui si intrecciano destini e sogni; e nel recente *La zona di interesse* Martin Amis cerca l'umano lungo la recinzione elettrificata che costituisce il limite al tempo stesso incontenibile e invalicabile tra l'orrore di Auschwitz e il mondo.

Da antichiste e antichisti di differenti formazioni, vogliamo partecipare al dibattito intorno a questo tema, che si è sviluppato in primo luogo nelle discipline storiche e archeologiche (si pensi all'influenza del *Congress of Roman Frontier Studies* nell'ambito dell'archeologia romana), ma ha grandi potenzialità di natura interdisciplinare. Con chi vorrà accogliere il nostro invito desideriamo riflettere sulle molteplici declinazioni del concetto di frontiera, dalla dimensione spaziale alla natura di barriera che «il guardo esclude» (Giacomo Leopardi, *L'infinito*): ciò che il Mediterraneo è ed è sempre stato.

Bibliografia essenziale

- Alviz Fernández, M. - Hernández de la Fuente, D. (edd.), *De ὄρος a limes: el concepto de frontera en el mundo antiguo y su recepción*, Madrid, Escolar y Mayo, 2017.
- Berthelot, H. - Boiché A. - Caltot P.-A. (éd.), *Vivre et penser les frontières dans le monde méditerranéen antique*. Actes du colloque tenu à l'Université Paris-Sorbonne, les 29 et 30 juin 2013, Bordeaux, Ausonius, 2016.
- Carlà-Uhink, F., *Borders, Frontiers and the Spatial Concepts of Roman Rule Between Republic and Empire*, in S. Schmidt-Hofner - C. Ambos - P. Eich (Hrsgg.), *Raum-Ordnung: Raum und soziopolitische Ordnungen im Altertum*, Heidelberg, Winter, 2016, pp. 215-250.
- Charpentier, M.-C., *Les frontières du sauvage dans l'Antiquité*, «CEA» 52, 2015, pp. 7-18.
- Daverio Rocchi, G., *Frontiera e confini nella Grecia antica*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1988.
- Daverio Rocchi, G., *Confini e frontiere della polis: spazio di vita e categorie geografiche*, «GeogrAnt» 18, 2009, pp. 47-61.
- Feuer, B., *Boundaries, Borders and Frontiers in Archaeology. A Study of Spatial Relationships*. Jefferson, McFarland & Company, 2016.
- Foucault, M., *Le jeu de Michel Foucault*, in ID., *Dits et écrits (1976-1988)*, Paris, Gallimard, 2001.

- Gardner, A., *Hadrian's Wall and Border Studies: Problems and Prospects*, «*Britannia*» 53, 2022, pp. 159-171.
- Hartog, F., *Memoria di Ulisse: racconti sulla frontiera nell'antica Grecia*, tr. it, Torino, Einaudi, 2002.
- Helmer, É., *La frontière politique intérieure: le sens de l'esclavage dans les Lois et dans le Politique de Platon*, «*Méthexis*» 31, 2019, pp. 27-46.
- Pigeaud, J., *La peau comme frontière*, «*Micrologus*» 13, 2005, pp. 23-53.
- Roman, Y. (éd.), *La Frontière. Séminaire de recherche*, Lyon, Maison de l'Orient et de la Méditerranée Jean Pouilloux, 1993.
- Sferrazza Papa, E.C., *Filosofia e Border Studies. Dal confine come oggetto al confine come dispositivo*, «*Rivista di Estetica*» n. s. 75, 2020, pp. 183-197.
- Sordi, M. (cur.), *Il confine nel mondo classico*, Milano, Vita e pensiero, 1987.
- Stazio, A. - Ceccoli S. (curr.), *Confini e frontiera nella grecità d'Occidente*. Atti del XXXVII Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-6 ottobre 1999), Taranto, Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, 1999.
- Suttor, M., (éd.), *Les espaces frontaliers de l'Antiquité au XVIe siècle*, Arras, Artois Pr. Université, 2020.
- Whittaker, C.R., *Frontiers*, in A.K. Bowman - P. Garnsey - D. Rathbone (eds.), *The Cambridge Ancient History. Second Edition, XI: The High Empire, A.D. 70-192*, Cambridge: Cambridge University Press, 2008.

Articolazione dei lavori

Le relazioni saranno distribuite in quattro *panels*:

Tu che sei diverso

Lungo i confini reali si innalzano barriere immaginarie: i Greci giudicano i Romani, i Romani giudicano i Greci, i barbari parlano degli uni e degli altri e viceversa, fra stereotipi culturali e preconcetti.

Avrai altri dèi al di fuori di me?

Le pratiche religiose, le tradizioni mitiche e i santuari nelle aree liminali, alla ricerca di quanto divide e/o unisce le comunità del margine (geografico, culturale o psicologico).

Mediterraneo privato

La "mediterraneità" attraverso lo specchio delle identità di genere, delle pratiche sessuali, delle dinamiche di potere nelle relazioni interpersonali.

Oltre il giardino

Le espressioni artistiche e letterarie che sfidano i confini politici e geografici.

Invio delle proposte di relazione

La *Call for papers* è aperta alle dottorande e ai dottorandi nelle discipline antichistiche, nonché alle dottoresse e ai dottori di ricerca nelle stesse discipline che abbiano ottenuto il titolo da non più di sei anni. Sono gradite proposte di comunicazioni originali in italiano o in inglese su questi temi o altri aspetti correlati alla storia delle frontiere del Mediterraneo antico.

Per candidarsi occorre compilare il modulo al link <https://forms.gle/p2aTzDgoJyhLCiWQA> (English version: <https://forms.gle/8JDzmcpU64gvSJuw6>).

Il termine per la presentazione delle proposte è il 30 settembre 2024.

Il Comitato organizzatore darà riscontro dell'esito della selezione entro il 20 ottobre 2024. Alle/i selezionate/i sarà chiesto di fornire il testo di massima del proprio intervento entro il 10 gennaio 2025.

Altre informazioni

È prevista una quota di partecipazione di € 50 che include due pranzi, *coffee break* e i materiali del convegno. Le spese di viaggio e pernottamento saranno a carico dei partecipanti.

L'evento si terrà interamente ed esclusivamente in presenza presso la Macroarea di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "Tor Vergata", via Columbia 1, Roma.

Ulteriori informazioni, inclusi i dettagli sulla registrazione e sul programma, saranno disponibili presso il sito web <http://dott.antichita.uniroma2.it/>. Saremo felici di rispondere a eventuali dubbi all'indirizzo phdconference.classics.uniroma2@gmail.com.

Il Comitato organizzatore

Francesco Botti
Gianluca Cabula
Elena Sofia Capra
Andrea Fuentes Aragón
Cristina Montesano
Martina Pontuali

CALL FOR PAPERS

FRONTIERS OF THE ANCIENT MEDITERRANEAN

«Going beyond borders, being fond of them even—since they define a particular reality, an individuality, and give it form, thereby saving it from indistinction—but not idolizing them, not making them into idols that demand blood sacrifices. Knowing that they are flexible, temporary, and perishable, like the human body, and therefore worthy of being loved; mortal in the sense of being subject to death, like travelers, not a motive and cause for death, as they have been and many times are».

CLAUDIO MAGRIS, *Preface*, in *Journeying*, Eng. tr. 2018
(first Italian ed. *L'infinito viaggiare*, 2005)

The students of the PhD. Program in *Classical Antiquities and Their Fortune. Archaeology, Philology and History* are pleased to announce the International Doctoral Conference “Frontiers of the Ancient Mediterranean”, which will be held at the University of Rome “Tor Vergata” on **January 23rd-24th, 2025**.

Theme of the Conference

Barriers, boundaries and borders mark out spaces, to delimit the distance between different locations, cultures and languages. As Foucault 2001 (p. 299) writes, the border is a spatial “device” regulating the relationship between what is inside and what is outside. Yet, the frontier, ductile and elastic, goes beyond tangible reality, touching the most intimate chords of the human soul: it not only separates, but invites confrontation, can open dialogue with others—starting from the narrowest of its meanings, the frontier of the flesh that distinguishes every human being from the outside world.

In the interweaving of geographical, cultural, social and linguistic paths, the *limes* creeps in, giving spaces multiple nuances. The frontier, suspended between identity and individuality, defines a space, a culture, a language. Hence the need to regulate the relationship with otherness by means of a border, a concept expressed in Greek by ὄρος (the stone placed to mark a piece of land), which also indicates a legal limit. Similar is Latin *finis* (a furrow in the earth), which, however, has a sacral as well as a material texture. Beyond that *finis* chaos and disorder lie, but to go beyond it means to enter into a relationship with chaos, to possess and to dominate it. Complementary to *finis* is *limes*: if the former term represents a line, the latter configures an area in which the continuity between inside and outside, between order and chaos, prevails. The *limes*, then, represents a true frontier, a fortified barrier placed along the *finis*.

As a political concept, the frontier is a fundamental engine of relations between cities and states, between different worlds; building, denying, destroying walls, respecting or crossing borders—actions that determine or condition wars and peace treaties, balances and imbalances of power.

Religion, too, in this perspective, often becomes a political and poetic tool as well as a sacred one; border shrines, as well as the archaeological contexts and the documentary material pertaining to them, help us reconstruct the threads of time that run through the Mediterranean.

In literary experiences, moreover, the border exists in order to be crossed. Western literature begins with Odysseus, “frontier-man” as well as “memory-man”, an archetypal figure of the travellers who «stand on both sides of frontiers, large or small: at once inside and outside, intermediaries, ferrymen, transporters», as Hartog 2002 (p. 17) writes. Greek tragedy begins for us with the experience of the beyond-frontier: in Aeschylus’ *Persians*, the geographical frontier between Greece and Persia becomes a site of war between irreconcilable cultures. In Latin literature, on the other hand, Ovid recounts how Scylla binds herself eternally to the borderlands she already frequented, relegated to living in the hollow of a cliff and herself becoming an impassable frontier. Building on the sense of Stoic cosmopolitanism, Seneca in the *Naturales Quaestiones* (1, 9) exclaims: *O quam ridiculi sunt mortalium termini!* Human beings strive to defend ridiculous boundaries, resembling ants fighting in a flower bed, a metaphor for the Earth, a miserable point immersed in the cosmos, which Dante in *Paradise* XXII, 151 takes up with the words «the flower bed that makes us so fierce»; and taking Dante’s cue again, Ulysses loses himself in an agonizing attempt to make the «mad flight» beyond the ancestral limit of the Pillars of Hercules.

Several other literary examples evoke the power and allure of the frontier. Looking to later literature, in Gabriel García Márquez’s novel *One Hundred Years of Solitude* the city of Macondo stands as a frontier between reality and myth, between past and future, creating a liminal dimension in which destinies and dreams are intertwined; and in the recent *The Zone of Interest* Martin Amis searches for the human along the electrified fence that constitutes the simultaneously irrepressible and insurmountable boundary between the horror of Auschwitz and the world.

As classicists from different backgrounds, we want to participate in the debate surrounding this topic, which has developed primarily in the historical and archaeological disciplines (see the influence of the *Congress of Roman Frontier Studies* in the field of Roman archaeology) but has great potential of an interdisciplinary nature. With those who would like to accept our invitation, we wish to reflect on the multiple declensions of the concept of frontier, from the spatial dimension to the nature of a barrier that «the gaze excludes» (Giacomo Leopardi, *The Infinite*): what the Mediterranean is and has always been.

Selected bibliography

- Alviz Fernández, M. - Hernández de la Fuente, D. (edd.), *De ὄρος a limes: el concepto de frontera en el mundo antiguo y su recepción*, Madrid, Escolar y Mayo, 2017.
- Berthelot, H. - Boiché A. - Caltot P.-A. (éd.), *Vivre et penser les frontières dans le monde méditerranéen antique*. Actes du colloque tenu à l’Université Paris-Sorbonne, les 29 et 30 juin 2013, Bordeaux, Ausonius, 2016.
- Carlà-Uhink, F., *Borders, Frontiers and the Spatial Concepts of Roman Rule Between Republic and Empire*, in S. Schmidt-Hofner - C. Ambos - P. Eich (Hrsgg.), *Raum-Ordnung: Raum und soziopolitische Ordnungen im Altertum*, Heidelberg, Winter, 2016, pp. 215-250.
- Charpentier, M.-C., *Les frontières du sauvage dans l’Antiquité*, «CEA» 52, 2015, pp. 7-18.
- Daverio Rocchi, G., *Frontiera e confini nella Grecia antica*, Roma, L’Erma di Bretschneider, 1988.
- Daverio Rocchi, G., *Confini e frontiere della polis: spazio di vita e categorie geografiche*, «GeogrAnt» 18, 2009, pp. 47-61.
- Feuer, B., *Boundaries, Borders and Frontiers in Archaeology. A Study of Spatial Relationships*. Jefferson, McFarland & Company, 2016.
- Foucault, M., *Le jeu de Michel Foucault*, in ID., *Dits et écrits (1976-1988)*, Paris, Gallimard, 2001.
- Gardner, A., *Hadrian’s Wall and Border Studies: Problems and Prospects*, «Britannia» 53, 2022, pp. 159-171.
- Hartog, F., *Memoria di Ulisse: racconti sulla frontiera nell’antica Grecia*, tr. it, Torino, Einaudi, 2002.

- Helmer, É., *La frontière politique intérieure: le sens de l'esclavage dans les Lois et dans le Politique de Platon*, «Méthexis» 31, 2019, pp. 27-46.
- Pigeaud, J., *La peau comme frontière*, «Micrologus» 13, 2005, pp. 23-53.
- Roman, Y. (éd.), *La Frontière. Séminaire de recherche*, Lyon, Maison de l'Orient et de la Méditerranée Jean Pouilloux, 1993.
- Sferrazza Papa, E.C., *Filosofia e Border Studies. Dal confine come oggetto al confine come dispositivo*, «Rivista di Estetica» n. s. 75, 2020, pp. 183-197.
- Sordi, M. (cur.), *Il confine nel mondo classico*, Milano, Vita e pensiero, 1987.
- Stazio, A. - Ceccoli S. (curr.), *Confini e frontiera nella grecità d'Occidente*. Atti del XXXVII Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-6 ottobre 1999), Taranto, Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, 1999.
- Suttor, M., (éd.), *Les espaces frontaliers de l'Antiquité au XVIe siècle*, Arras, Artois Pr. Université, 2020.
- Whittaker, C.R., *Frontiers*, in A.K. Bowman - P. Garnsey - D. Rathbone (eds.), *The Cambridge Ancient History. Second Edition*, XI: *The High Empire, A.D. 70-192*, Cambridge: Cambridge University Press, 2008.

Organization of the Conference

Papers will be distributed in four *panels*:

You Who Are Different

Imaginary barriers rise along real borders: Greeks judge Romans, Romans judge Greeks, barbarians talk about Greeks and Romans and *vice versa*, amid cultural stereotypes and preconceptions.

Will you have other gods outside of me?

The religious practices, the mythical traditions and the shrines in liminal areas, in search of what divides and/or unites communities on the geographical, cultural or psychological margin.

Private Mediterranean

“Mediterranean-ness” through the mirror of gender identities, sexual practices, and power dynamics in interpersonal relationships.

Beyond the Garden

Artistic and literary expressions that challenge political and geographical boundaries.

Submission of Proposals

The *Call for Papers* is open to PhD students in classical disciplines, as well as to PhD graduates in the same disciplines who completed their degree no more than six years earlier. Proposals for original papers in Italian or English on these topics, or other aspects related to the history of ancient Mediterranean frontiers, are welcome.

To apply, please fill out the form at the link <https://forms.gle/hRvr8F85B7wFtjNi6> (Italian version: <https://forms.gle/AoMb7PEtXF8cNhqE6>)

The deadline for the submission of proposals is September 30th, 2024.

The organizing committee will report the outcome of the selection process by October 20th, 2024. Speakers will be asked to provide the outline of their talk by January 10th, 2025.

Other Information

Speakers will pay a participation fee of € 50, which includes two lunches, all coffee breaks and the conference materials. Travel and accommodation expenses will be borne by participants.

The event will be held entirely and exclusively in-person at the University of Rome "Tor Vergata", Macroarea di Lettere e Filosofia, 1st Columbia St., Rome, Italy.

Further information, including registration and program details, will be available at <http://dott.antichita.uniroma2.it/>. We will be happy to answer any questions by email (phdconference.classics.uniroma2@gmail.com).

The Organizing Committee

Francesco Botti
Gianluca Cabula
Dr. Elena Sofia Capra
Andrea Fuentes Aragón
Cristina Montesano
Martina Pontuali